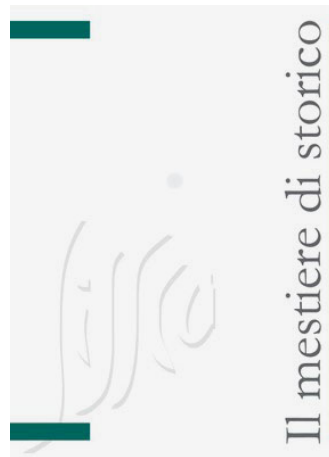


Citation style

Gabrielli, Patrizia: Rezension über: Mario Avagliano / Marco Palmieri, *Dopoguerra. Gli italiani fra speranze e disillusioni (1945–1947)*, Bologna: Il Mulino, 2019, in: *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, S. 111, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/0868b8da9da047acb99fc8fee0a3a027>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Mario Avagliano, Marco Palmieri, *Dopoguerra. Gli italiani fra speranze e disillusioni (1945-1947)*, Bologna, il Mulino, 496 pp., € 28,00

Il volume, parte di un più ampio progetto di ricerca che ha già prodotto altre pubblicazioni con lo stesso editore, presenta una forma fluida e uno stile avvincente. Ma questi non sono gli unici pregi. Merita menzionare, almeno, l'adozione di una pluralità di fonti, dall'aggiornata bibliografia ai documenti prodotti dalle istituzioni fino alle scritture della «gente comune» raccolte dall'Archivio diaristico nazionale di Pieve Santo Stefano. Tale ricchezza avrebbe forse richiesto un maggiore rigore filologico e, del resto, la padronanza del tema e del dibattito dimostrata dagli aa. lo avrebbe facilmente permesso.

La dimenticanza non inficia però il valore di questa articolata trattazione sul lungo dopoguerra, scenario che vede l'Europa ridotta a «continente selvaggio» e l'Italia in macerie, nel senso letterale e metaforico del termine. Dati alla mano e con una costante attenzione alle esperienze della popolazione, diremmo in un andirivieni tra alto e basso, in quattordici capitoli, si approfondiscono aspetti economici, politici, culturali e sociali. Tra questi ultimi, emerge attenzione al reinserimento dei reduci e dei prigionieri, alla organizzazione di adeguate politiche e servizi di accoglienza in un territorio crocevia per il passaggio dei profughi. Ci sono poi le questioni politiche. In un quadro frammentato, segnato dalle «scorie» di una velenosa guerra civile e da una «selva» di partiti e movimenti, si pone il grave compito di fondare il nuovo ordinamento, le forme di governo nazionali e locali.

Ampio spazio è dato alla campagna referendaria di cui si sottolineano le novità, ai rapporti tra i partiti politici e tra questi e la Corona che oppone resistenza, ai disordini e alle proteste. La situazione è difficile e gravosi i compiti ma l'Italia è tutt'altro che immobile. La gioia di vivere esplode e ne danno conferma la musica, il ballo, la produzione culturale che si attestano quale antidoto al dolore: quel dolore interpretato e restituito in forma sublime dal dramma di Eduardo De Filippo, *Napoli milionaria!*. Nel 1946 la ripresa è visibile e Vespa, Lambretta, Ferrari assurgono a simbolo della creatività italiana. Restano aperti vecchi problemi, come conferma la tanto discussa amnistia, di cui si analizzano limiti e carenze, compresa la mancata applicazione della normativa. Ai tanti dilemmi della Ricostruzione vanno ricondotte le pagine sulle proteste operaie e contadine e l'uccisione di Giuditta Levato che assurge a simbolo dell'arretratezza delle campagne e delle mancate riforme. Gli aa. si addentrano in territori ancora poco scandagliati dalla ricerca storica. Mi riferisco non solo alla «caccia» alle fasciste e alle collaborazioniste, agli stupri di guerra, alla prostituzione, ma anche alla difficoltà di ritrovare la normalità negli affetti. Una figura simbolo in tal senso sembra incarnarsi nelle spose di guerra e nelle madri nubili.

La ricchezza di fonti cui si è accennato, corredata da citazioni di film, romanzi, canzoni, eventi sportivi rendono il volume anche un valido strumento per la divulgazione e la didattica.

Patrizia Gabrielli